

L'ORIGINE DEL CULTO DI S. VITALIANO NEL NOSTRO TERRITORIO

I documenti del culto di S. Vitaliano nella nostra area sono pervenuti a noi da una testimonianza in ambito Verginiano. Sappiamo che S. Vitaliano quando lasciò l'incarico, non richiesto, di Vescovo si ritirò su Montevergine e fondò una chiesetta dedicata a S. Maria, e presso la medesima si spense. Non si hanno testimonianze in epoca normanno-sveva circa la edificazione di questa cappella ubicata sulle pendici del Montevergine. Ma sappiamo che prima dell'arrivo di S. Guglielmo nel secolo XII, esistevano sul monte due fondazioni religiose di Sant'Angelo e di S. Silvestro nel luogo che S. Vitaliano elesse come permanenza di vita spirituale ed eremitica. Gli studiosi per documentare la vita di un santo attingono nei documenti di natura liturgica, tra questi i più importanti sono denominati "Martirologi". La chiesa cattolica a partire dal II secolo d.c. per mettere ordine ai veri santi che potevano essere oggetti di culto religioso, iniziò ad annotare il culto di diversi santi in elenchi contenenti il calendario con l'indicazione del santo e dei santi del giorno. Alcune versioni di questi calendari erano chiamati "Martirologi". In seguito i martirologi divennero oggetto di liturgia. Nei monasteri venivano declamati in mattinata con preghiere formali ed indicazione del santo. E' dal martirologio localizzato c/o il monastero di S. Maria del Plesco di Casamarciano, conservato nella biblioteca nazionale di Napoli, redatto nella seconda metà del XII secolo, che troviamo annunciato "S. Vitaliano, con l'indicazione del 16 luglio". Questo documento, è la prima testimonianza nella nostra area del ricordo di S. Vitaliano, non ne sono state trovate altre. Quindi è stato ipotizzato da molti cultori della materia, che il culto di S. Vitaliano è stato diffuso nel nolano dai verginiani plesconensi.

Il monastero di S. Maria del Plesco a Casamarciano è stato fondato da S. Guglielmo nel 1165 e dipendeva da Montevergine. Era una dipendenza organizzata come una "Piccola Montevergine" per cui era una congregazione di notevole importanza. La menzione del luogo del culto di San Vitaliano è esplicitamente ricordata nel mandato pontificio del 17 febbraio 1309, con il quale il papa Clemente V -1305/1314 – nominava rettore della chiesa di S. Vitaliano il chierico Goffredo Saint-Père con la formula "ecclesiae de Santi Vitaliano de Santo Vitaliano". Indipendentemente dai documenti elencati, attinenti esclusivamente alla materia ecclesiastica, le prime attestazioni del sito "S. Vitaliano" sono datate 1275 e 1277. Il 1275 è collegato alla donazione del maestro Menescalco Orlando di Marigliano, il quale donò le sue corti al monastero verginiano di Marigliano. Una delle corti era stata acquistata dall'Orlando dalla famiglia Russo di S. Vitaliano, allora terra feudale di Marilianum di cui era casale. La seconda data 1277, S. Vitaliano è citato nel "diploma del 22 settembre 1277", riguardava la donazione di alcuni beni a Rinaldo de Ministrale, poi devoluti per escadenciam alla Regia Corte. Il luogo di S. Vitaliano è nominato anche nelle "Rationes decimarum" pro ecclesiae S. Vitaliani, tra il 1308 e 1310. Alla luce di questi documenti possiamo ipotizzare che il culto di S. Vitaliano nel nostro territorio è anteriore al 1275. Dal secolo VIII l'eco della memoria di S. Vitaliano sul Montevergine è rimasta radicata in forma di culto locale ed ha favorito lo sviluppo della vita spirituale prima dell'arrivo di S. Guglielmo. S. Vitaliano è un grande santo, perché la storia del culto è un fenomeno che non trova spiegazioni, esso nasce e si sviluppa in territori anche distanti tra loro (circa 10) ma il nesso è la grande madre Chiesa Cattolica.

Antonio Pietro Spiezia, nato qui il 24 agosto 1939

"Usque ad senectutem loci natalis amantissimus" "Sommamente amante del luogo di nascita fino alla vecchiaia".